Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Venerdì 13 Settembre 1889. (Abbonamento postale) N. 219.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I PRONOSTICI

sul Discorso dell'on. Crispi.

Da Roma il telegrafo ebbe la compiacenza di far sapere a noi poveri provinciali, come ne' circoli politici della Capitale (*Circoli politici* in questa stagione?) discutasi già sul tema del Discorso che l'on. Presidente del Consiglio terrà a' suoi elettori di Palermo, e come escludasi che esso Discorso possa allargarsi sulla *politica estera;* mentre, per contrario, esso preferibilmente tratterà della *politica interna.*

Noi, pur non appartenendo a *Circoli politici*, riteniamo che la cosa potrà andare proprio così, quantunque nel Discorso di un primo Ministro non sia possibile evitare qualche allusione anche alla *politica estera*. E che massimamente esso toccherà della *politica interna*, scaturisce eziandio dalle circostanze di tempo e di luogo in cui sarà pronunciato. Difatti Crispi, parlerà a Palermo, parlerà a' suoi Elettori, parlerà quando saranno imminenti le elezioni amministrative, e certo non lontane le elezioni per la Rappresentanza Nazionale. Dunque è chiaro che alle faccende interne l'on. Crispi dedicherà la massima sua attenzione ed invocherà su di esse l'attenzione di quelli che si recheranno a Palermo per assistere al banchetto ed al Discorso presidenziale.

Noi crediamo che uomini politici d'ogni frazione della Camera sieno ansiosi di udire questo Discorso; come speriamo che l'on. Crispi saprà formulare e precisare chiaramente, su punti parecchi, le intenzioni del Governo. Trattasi infatti di ottenere che sieno apprezzate le *riforme amministrative* sinora promulgate, e di esporre il programma di altre *riforme* valide a completare le prime, specie ne' riguardi della vita economica delle Provincie e dei Comuni e ne' loro rapporti col Potere centrale e con chi lo rappresenta nelle varie regioni d'Italia. E più che sulle *riforme* compiute o da compiersi, aspettasi dall'on. Crispi che spieghi il fermo proposito del Governo di esigere, contro qualsiasi eccesso di qualsiasi partigianeria, la piena e salutare efficacia della Legge.

Anche i pronostici dei *Circoli politici*, secondo il citato telegramma, concordano con queste idee. Difatti dall'avvedutezza dell'on. Crispi non sarebbe da aspettarsi un Discorso, in cui predominassero le note sulla *politica estera*, perchè già i dissidenti non c'è speranza di convertiro, e la maggioranza della Nazione si aquietò da un pezzo su questo argomento, e cento ragioni stanno in appoggio alla presente politica estera italiana. Anzi di giorno in giorno si mostrano più sfatati i sofismi che si scagliano contro Crispi e suoi antecessori alla Consulta da coloro, i quali suscitano contro la nostra Diplomazia il viziato sentimentalismo, e vorrebbero far credere che i pregiudizj e le aspirazioni di pochi fossero la genuina interpretazione dell'opinione nazionale.

Men che meno, dall'on. Crispi è da aspettarsi che a Palermo abbia a discutere la tesi del disarmo. Già in Parlamento l'on. Presidente dei Ministri più volte ha parlato chiaro, ed indicati i termini precisi su cui si appoggia la triplice alleanza nell'interesse dell'Italia. E noi crediamo che, pel giorno in cui terrà il Discorso, avrà buono in mano per giustificare la *politica africana.* Dal resto, ripetiamolo, malgrado vuote declamazioni di certa Stampa, quanti v'hanno uomini assennati, sono ormai persuasi che qualsiasi altra politica, diversa dalla presente, nociva sarebbe ed improvvida.

Ma, sia quale essere si voglia, è giustificatissima l'aspettazione, tanto nei Circoli politici, quanto nel paese, pel Discorso palermitano dell'on. Crispi. G.

DA VERONA.

(Nostra Corrispondenza).

Verona, 12 settembre.

Torno ora dall'Ippodromo di Piazza d'Armi ove ebbero luogo le corse a *Sulky*.

Folla enorme, impossibile acquistare il biglietto. Qualche signora, in causa del fortissimo sole dovette abbandonare l'Ippodromo indisposta.

Correvano 7 cavalli.

Il primo premio lo vinse *Il conte rossa* della Società Antenore.

Il secondo *Gruppo* di Roggeri Alberto ed il terzo *Breta* di Luigi Magnani di Bologna.

Alla corsa *Verona*, vinsero primo *Atlante* di Magnani, secondo *Zeitoff* pure di Magnani, terzo *Assab* di Montuschi Luigi, e quarto *Eva* del Barone Roggeri.

Come dissi, malgrado la poco *reclame* fatta, le corse riuscirono splendidissime per concorso di equipaggi e folla. Ad occhio e croce calcolai 25,000 persone.

La città è animatissima. Stassera la Piazza ed il Corso V. E. saranno illuminati a luce elettrica.

Domani apertura dell'Esposizione equina. Oggi il numero dei visitatori alle varie esposizioni è stato rilevante.

Sabato II a corsa a *Sulky*, domenica quelle *Military*. *F. Serravalli.*

Un nuovo cotonificio italiano.

Venne firmato ier l'altro l'atto rogato Zabasso per il quale le ditte cotoniere Fratelli Poma fu Pietro di Torino e Figari e Bixio di Genova si fondano in un grandioso cotonificio italiano con un capitale di sedici milioni, a partire dal primo ottobre p. v.

La storia d'un finto morto.

È una storia graziosa, avvenuta in un paese del Lario, e narrata dall'*Araldo* di Como. Vive in quel paese un campanaro, ottima pasta d'uomo, grasso e grosso, ma geloso fino alla pazzia. Per accertarsi dell'affetto della moglie da lui di continuo tormentata ingiustamente, un bel giorno pensò fra se:

— Se mia moglie mi ama realmente non mancherebbe di piangere nel caso che io morissi.

Questo ragionamento lo meravigliò di lui stesso e pensandoci sopra continuò:

— Ecco... morire no, perchè allora non vedrei più il suo dolore, ma fingere il morto si.

Ed alla sera, sull'imbrunire, scese in riva al lago, si sdraiò sopra un sasso e rimase immobile.

La moglie, che non lo vide giungere a casa, cerca di quà, cerca di là, mette sossopra tutto il paese, cerca, chiama, invoca; finalmente da alcuni viene scorto in riva al lago il corpulento sagrestano col ventre all'aria.

Si corre a lui, lo si tocca, lo si scuote: ohibò non dà segno di vita.

— Gli è venuto un accidente, dice uno.

— Sfido! con quella ciccia! osserva un altro.

— Che cosa abbiamo da fare?

— Respira ancora, respira, chiamiamo il prete.

Il prete accorse in tutta fretta e con lui la povera Nina, la moglie, che era stata avvertita; il buon curato palpa anche lui il suo mastodontico sagrestano; Nina invoca tutti i santi del cielo. ma l'altro sta duro.

Allora il prete, temendo che esali l'anima, cava l'olio santo. Ma prima di cominciare le unzioni gli dice:

— Vedete, Ambrogio; Iddio vi ha castigato perchè tormentavate sempre vostra moglie che è tanto buona! e vi ama tanto! Ora la poveretta è tutta disperata..

A questo punto il prete fu bruscamente interrotto da Ambrogio, il quale si rizzò a sedere ed esclamò, fissando la donna:

— Ma non piange!

Figuratevi lo spavento di quella brava gente nel veder risuscitare il morto tutto ad un tratto.

Il sagrestano profittò della meraviglia generale per alzarsi in piedi ed allontanarsi; ma gli altri appena si riebbero, gli vociarono dietro ogni sorta di contumelie e l'avrebbero buttato nel lago davvero se non vi fossero stati tanti perchè!

50.000 spaventati!

Parigi, 12. La rappresentazione organizzata dal municipio al palazzo industriale fu turbata da un panico scoppiato fra il pubblico per essersi incendiata una lampada.

50,000 spettatori assistevano alla festa.

I vigili spensero il fuoco appiccatosi agli ornamenti del soffitto, mediante colonne d'acqua gettate dal tetto.

I ministri gridavano che il pubblico rimanesse seduto.

Carnot era presente, essendo arrivato da Fontainebleau. Spento il fuoco fu continuata la rappresentazione.

Un opuscolo sui fatti del 1870.

Un telegramma da Roma al *Corriere di Napoli*, riferendosi a una notizia ricevuta tempo fa, intorno alla pubblicazione di una storia della questione romana, con relativi documenti, dall'origine della rivoluzione italiana fino a questi ultimi giorni, aggiunge:

« Non so se il Papa abbia persistito poi in quel suo proposito, che, in seguito, avrebbe avuto molta importanza politica. Mi si assicura però, ora, che la tipografia segreta del Vaticano sta stampando un opuscolo contenente la corrispondenza scambiata nel 1870 fra il Vaticano e Napoleone III da una parte, e il Vaticano e il Governo prussiano dall'altra. Scopo della pubblicazione sarebbe quello di dimostrare che la Santa Sede fu ingannata e che il Governo italiano potè, senza pericolo, occupare Roma. »

Simpatie franco-algerine.

Da una lettera da Algeri alla *Lombardia*, togliamo questo brano:

Per darvi un' idea delle simpatie che i franco algerini nutrono per noi, eccovi un fatterello di cui fui testimonio.

Mi trovavo al caffè della *Petite Bourse*, nel centro d'Algeri.

Un vecchio spagnuolo, che girovagava in tutti i caffè, arrivò quivi e incominciò a cantare nella bella lingua di Cervantes, accompagnandosi colle castagnette e con un tamburino. Un avventore, sia per ignoranza od altro, scambiò quella lingua per italiana, e, levatosi da sedere: Morte a Crispi! Abbasso l'Italia! Morte agli italiani!, incominciò a gridare. Gli altri fecero coro, e, durante cinque minuti non s' intese altro.

Per metter fine a tale brutta scena, nel suo proprio interesse, il vecchio spagnuolo fece il giro dei tavolini, protestando altamente contro tale insinuazione e gridando per San Cristobal che egli non era italiano, ma spagnuolo.

Et nunc erudimini!

Morte.... elettrica.

La prima esecuzione della pena capitale mediante l'elettricità ebbe luogo a New-York sulla persona di Giuseppe Ritsch, l'assassino di una donna.

Le prove fatte precedentemente con un vitello e con un cavallo erano riuscite benissimo.

L'assassino fu fatto sedere sur una sedia di legno, venne legato ad essa, la faccia gli fu coperta con un velo, gli si mise un anello di metallo intorno al collo e gli si fece appoggiare la testa ad una sfera metallica. La corrente elettrica penetrò per il cordone metallico nel cervello e la morte fu istantanea come se l'assassino fosse stato colpito dal fulmine. L'autopsia constatò che il cervello era pieno di sangue, non si riscontrarono altre alterazioni visibili.

Una nota del ministero degli esteri smentisce la voce sparsa da giornali francesi di fatti di spionaggio attribuiti ad una associazione straniera di Lione.

Il papa ha inviato diecimila lire per le vittime di Anversa.

CRONACA PROVINCIALE

Latisana agricola.

— Rivista —

Latisana, 12 settembre.

Latisana è situata, per così dire, nel centro di vaste tenute quali e quante possono contare forse pochi paesi del Friuli. Questi stabili che tutti insieme rappresentano molte migliaia di campi, non sono però un per uno straordinariamente estesi e, quel che è meglio, non sono così aggruppati da non lasciar luogo ad una media e piccola proprietà, ma formano invece, in un raggio di circa cinque chilometri da questo centro, un' abbastanza giusta proporzione e permettono che si possa avere nello stesso tempo la grande coltura nella grande proprietà, in uno alla piccola coltura de' piccoli possidenti.

Parecchi anni, fa Lord Stanley faceva osservare alla Camera Alta, il pericolo derivante per l'Inghilterra dalla soverchia accumulazione della proprietà, e dall'estrema disuguaglianza colla quale essa si divideva (1). Infatti una grande proprietà troppo estesa riduce il lavoratore alla condizione dell'operaio giornaliero, e gli fa perdere, colla indipendenza della persona, le tradizioni domestiche, l'amor del territorio a cui egli si sente estraneo. Ma, d'altra parte, in un troppo frazionato terreno non è possibile una cultura intensiva, non l'uso delle macchine, e generalmente non vi concorre abbondante il capitale.

Si può ritenere che nella giusta proporzione stia la miglior speranza di proprietà per il paese; e, se non ci illudiamo, questa pianura è favorita di così fatte condizioni.

Un altro vantaggio rilevante, a parer nostro, fa sperare nell'avvenire agricolo di questa plaga. I proprietari, quantunque ricchi, abitano volentieri in questi stabili, ed attendono da sè alla direzione generale dell'azienda e ne danno l'impulso ed i criteri. In nessun tempo, come oggi, è stato più necessario il padrone intelligente sul campo. Oggi che l'agricoltura non va più innanzi coi soli aforismi del Columella, e meno colla base dei proverbi locali, ma bensì colle applicazioni della chimica e della meccanica, la mente direttiva vuol essere una mente colta, e si richiede quasi tanta abilità a far arare e seminare un campo, quanta, forse, a sopraintendere ad un opificio industriale. Abilità di genere diverso, se volete, ma egualmente ricca di teoria e di pratica. Eppure, a lungo, i ricchi hanno sdegnato occupare la loro gioventù nell'arte di Cincinnato; e fu pregiudizio che solo il dottorato, più o meno meritoriamente carpito all'Università, fosse decoroso alle classi superiori. Da ciò ne è derivata la condizione inferiore in cui si trova l'Italia Agricola rispetto alle altre nazioni, ed un po' anche quella mancanza sempre deplorata di intendimenti pratici nelle classi dirigenti amministrativamente e politicamente l'Italia cui mai si è po-

(1) Lord Stanley's speech on the property-tax 4 april 1845.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 5

Ai campi.

VIII.

(Seguito).

La comitiva cominciò la salita. Da prima la cosa parve facile. Sior Prospero rideva tra sè e sè, pensando a coloro che gli avevano dipinto le montagne a così neri colori.

Baie! a lui la cosa parea ben diversa. Gli sembrava di salire la *montagnuola* dei Giardini di Venezia. Camminava di pari passo con Pieri e sembrava sfidarlo, mentre le due donne e i due figli venivano dietro, poco discosti.

Il podere dell'avv. M. era appunto chiuso quasi in una valletta, poichè la collina ivi si piegava rientrando con una costa a guisa di ferro di cavallo.

La compagnia saliva, saliva; ma a un certo punto, la strada tagliata per un tratto nel fianco del colle, cessò. Sior Prospero si guardò intorno; non osò interrogare Pieri per tema di parer goffo; si tenne invece un passo indietro per vedere ciò che la guida sarebbe stata per fare. Ma Pieri si mise tosto per un sentiero stretto che fendeva il verde del colle con una striscia bruna, e via, di corsa, come avesse avuto l'ali ai piedi. Sior Prospero volle fare altrettanto, e, per un tratto, ci riuscì; ma poscia, le gambe cominciavano a servirgli male. Sbuffava, sudava, rosso in volto come un gambero cotto. L'erba molle gli faceva sdrucciolare il piede; spesso batteva il ginocchio a terra; si aiutava colle braccia e colle mani, col bastone nodoso e munito di punta. Il cappello avea cacciato indietro; cogli occhi fuor dell'orbite ed un palmo di lingua, si fermava tratto tratto non per volgersi indietro, ma per tener d'occhio Pieri, il quale continuava a correre col cesto delle provvigioni sotto il braccio.

— Vergine Santissima del Carmine, che cosa ha mai quel demonio? Che il cielo lo protegga!... se sdrucciola, dove vanno a finire bottiglie e provviste?... E se volesse scappare? Scappare?!! perchè?... per mangiarsi lui quella roba?... Ma sarebbe una infamia lasciarci soli!!!... soli sulla montagna? E i precipizî?... e le bestie?... A sior Prospero si rizzarono i capelli: *Pieri!.. Pieri!...* Ma sì! l'altro spariva dietro un macigno per ricomparire poscia, senza mai volgersi un momento.

Alla fine, la salita cessò, ma c'era ancora un buon tratto di cammino da fare, sulla cresta del colle, per giungere alla meta. Pieri era arrivato di già, e precisamente dove sorge un masso enorme che i sequalsesi chiamano *Cret di Pascalat* ossia *sasso di Pasqualaccio*, non so bene in base a quale leggenda. Sior Prospero si volse:

— Vergine benedetta del Carmine!... Il resto della famiglia appariva come formiche lontane. Bepi innanzi a tutti, poi Gegia, che teneva per mano Nane; ultima siora Beta, rossa rossa, sbuffante anch'essa, che chiamava in aiuto la Vergine ad ogni piè sospinto, e che faceva colla bocca, cogli occhi, col naso, col volto tutto, delle smorfie che avrebbero fatto ridere le pietre.

— I monti?... Maria Vergine santissima!... Guarda la terra e tienti al mare, checchè ne dicano!...

Arrivato alla sommità dove già Piero aveva, sulla tovaglia stesa, disposto le stoviglie e le pietanze, sior Prospero si gettò a terra come corpo morto e chiese da bere. Pieri sorridendo gli porse una bottiglia. Dopo sior Prospero, Bepi; dopo Bepi la Gegia e Nane, e siora Beta finalmente che si abbandonò e cadde con tal forza, che se invece che a terra lo avesse fatto sul Cret, il sasso... sarebbe caduto come valanga in paese.

IX.

Il panorama.

Lunge la piana infinita coi mille paeselli seminati nel suo seno, con mille tinte di verde e d'azzurro, limitata verso sud-est dalla bianca zona del Tagliamento, a sud ovest dall'orizzonte; da un lato le colline in lunga fila seguentisi, cingenti la pianura come una corona il capo d'un re; coi casolari sparsi sulle falde, coi castelli diroccati, colle frane ghiaiose, coi rivoletti scendenti lungo la china, coi sentieri solcanti il manto che le ricopre; verdi prima, poscia man mano più oscure fino a che hanno apparenza d'azzurre. Sull'ultima che si scorge occhieggia l'immane rovina del castello di Pinzano, che sembra animarsi d'una vita perduta quando il sole lo accarezza, e guardare, colla compassione che porge la sorte comune, Toppo, il fantasma severo, e Solimbergo, il castelluccio minore. Oltre Pinzano, Ragogna colla montagna isolata su cui la leggenda ha condannato l'eterno piccone, e, più giù, San Daniele che sorge come una ninfa dall'onde in un bagno di luce e di vita. Lestans sorride malinconico e basso, col colle di S. Zeno.

Dall'altro lato il Meduna turchiniccio, impetuoso ghiaioso, con Colle; e, al di là, Fanna e Maniago. Dietro questi, il Raut e più giù il Cavallo, giganti dalla cima nevosa, azzurri come il cielo che sembrano toccare.

E al di sotto di chi guarda, il paesello, che in molle curva si stende ed abbraccia a' piedi il colle; i mille seminati, ricamo a colori lavorato dal sudore dell'uomo, i rari vigneti, le vie solcanti la pianura, i paludi da cui si eleva una nebbiolina sottile che cinge come un velo la base degli alberi; tutta la plaga ridente insomma, immersa in un'onda di luce, sotto la poesia del cielo.

Oh lassù, lassù, dove lontano dai rumori, nella quiete immensa, solenne della natura l'occhio campeggia in un orizzonte vasto quanto il pensiero; dove la mente ha campo di posarsi sulle rovine del passato e di sognarlo; di riflettere, scorgendolo rimpicciolito e nullo quasi, al presente che fugge; di sognare, mirando lo spazio infinito, dinanzi al nulla che siamo, al nulla che diventeremo!... Lassù, dove le grandi opere di questa razza di pigmei che brulica sulla terra hanno parvenza di scalfitture leggerissime fatte alla sua superficie; da dove si valica in un attimo il piano e si arresta l'occhio dove l'orizzonte finisce e comincia il mare. Un fruscio d'ale, una foglia che l'aria ha fatto cadere, un sassolino che staccatosi da un masso rotola per la china, ecco i romori che soli interrompono questo religioso silenzio. Eppure l'alma dentro a noi non tace: si leva anzi e grida alto; pare munita d'una voce fortissima, possente, mentre il nostro labbro rimane chiuso... Grida... E' il grido del nulla che si dispera dinanzi alla immensità, ovvero è l'inno del nulla che a questa immensità si inchina? Allora le nostre ginocchia tremano, il nostro volto impallidisce mentre lo sguardo si fa più vivo... distogliamo l'occhio dal paradiso che si scorge e ci chiniamo a terra... Un'aura fresca ci accarezza la fronte: strappiamo colle mani nervosamente l'erba, mentre l'occhio par fisso in un punto indeterminato... si direbbe guardandoci che non pensiamo più che ci invade un momento di atonia... Ma noi pensiamo invece, ed assai — perchè nell'ebrezza di quell'estasi lo scoramento ci invade, sapendoci incapaci di ritrarre e di ripetere tutta la poesia di quegli istanti e di quei luoghi.

(Continua.)

tuto por riparo per deficienza di persone.

A Latisana abbiamo esempi di quanto possa l'intelligenza del proprietario sulla potenzialità produttiva del territorio. Senza far torto a nessuno dei non nominati, ci si permetta l'indiscrezione di ricordarne alcuni.

Il cav. Braida a San Filippo, mantenendo l'antico sistema tradizionale delle colonie, ha singolarmente migliorate le condizioni del suo stabile e quel che è meglio, le condizioni dei suoi coloni. Il suo segreto è semplice, visibile a primo tratto. Le case dei contadini sono, pressochè tutte, perfettamente nuove, ben aereate, vaste e capaci dell'allevamento serico. Nello stabile vi sono degli estesi gelseti. Con questi due mezzi, il proprietario è in condizione di realizzare annualmente un buon raccolto di bozzoli a metadia coi propri coloni, i quali, aiutati dal prodotto, non restano mai in debito col padrone. Ne viene di conseguenza che il colono divide il suo grano, il suo vino col proprietario ed è in grado di portarsene a casa la sua porzione. La vita gli riesce comoda, sana, affezionato ai campi che non gli appaiono più l'ingrata terra. Prosperano loro, prospera il padrone.

La famiglia Beltrame possiede vasti latifondi alla bassa, una volta soggetti alle acque e salmastri. Un ben ordinato sistema di scoli, delle arginature li hanno redenti. La plaga bonificata non fu matrina ed il capitale sepolto ripullula. Di questi lavori ne riparleremo forse con maggiore dettaglio, ricordando che furono premiati anni fa con medaglia d'oro dal Ministero.

Il Conte De Asarta ha mutato indirizzo agricolo in Fraforeano. Esso ha trasportato nel Friuli il sistema di coltura a base industriale. In un cenno alla sfuggita, non ci è possibile intrattenerci di quello stabile, con quell'ampiezza che meriterebbe l'argomento e la novità di quelle coltivazioni. Dovremmo dire delle sempreverdi marcite, del profitto che si seppe trarre dalla ricca abbondanza delle circonvicine sorgive, delle magnifiche stalle con centinaia di animali, delle bergamine, delle molte macchine, della latteria e del caseificio a vapore. Tutto ciò uscirebbe dai limiti di una semplice rivista.

Più in ristretto, il sig. Pittoni nel suo tenere di Bonacqua ha fatto meravigliare pel modo con cui seppe combattere la peronospora, mostrando in settembre le sue viti più cariche di foglie di quello che ne avesse in agosto quadrupla estensione della sua.

Sotto quelle foglie il proprietario si compiace dell'uva ben nutrita, e gli amici si rallegrano pensando che un buon bicchiere di vino dovrà farlo assaggiare anche a loro.

Il Cav. Baggini ha conservato il sistema d'agricoltura friulano, ma vi ha applicato quanto di nuovo suggeriva la scienza spingendo il suo stabile a coltura estensiva ed intensiva ad un tempo.

In quella tenuta si è fatta vasta applicazione delle macchine. Nelle varie stagioni s'avrebbero veduto lavorare l'aratro e la seminatrice Zümmermann, l'aratro bivomere o trivomere del Krell, la seminatrice Povoleri, la mietitrice e segatrice Cormick. Così fu possibile seminare e raccogliere meglio che duecento ettari di frumento con un prodotto medio dai 20 ai 30 quintali per ettaro. Così si raccoglierà un ben di Dio di granone, così caddero sotto la falce quantità meravigliose di trifoglio incarnato, di segali, di spagne.

Certo è che non tutti possono fare quello che ha fatto questo proprietario nel suo tenimento. Ci vogliono abilità, coraggio di spendere, e capitali. Ma il Biaggini ha dimostrato che la nostra plaga friulana è capace di una produttività maggiore di molte plaghe d'Italia ed uguale alle migliori.

Chi avesse visitato quello stabile dodici o quindici anni fa, colle sue biade tisicuzze, senza scoli, senza livelli, col terreno arso dal sole, avido di concime dai magri pascoli, con le poche boverie a stinchi pronunciati, avrebbe disperato di lui. Oggi non si vede che prati artificiali, bovi ben rotondi e poderosi, vasti gelseti.

Il proprietario può presentargli un ottimo frumento da semina vagliato colla svecciatrice Marot, senza un granello, nè scarto, nè estraneo.

Questi esempi tutti di proprietari che attendono da se alla coltura dei terreni che avendo delle migliaia di campi, e delle migliaia di lire, preferiscono la quiete di questa campagna, alla città, rialzano e rinforzano le speranze nell'avvenire. Dimostrano che anche l'agricoltura ha soddisfazioni, nelle sue cure tranquille. Le popolazioni campestri arricchite dal lavoro cui è stimolo e guida l'intelligenza, preparano una vita nel villaggio forte, lieta, onesta, che nulla ha da invidiare alla città, degna di un popolo libero e felice. V. T.

Una «grande» notizia.

De Lorenzi Antonio da Vivaro, pregiudicato, fu denunciato per contravvenzione alla sorveglianza speciale.

L'importante notizia l'abbiamo trovata sul libro della Questura, e ci affrettiamo quindi a comunicarla ai lettori.

Ultime parole intorno a un quadro di Vincenzo Gazzotto «l'Assunta» nella chiesa di Silvella, Comune di S. Vito di Fagagna.

Al mio scritto intitolato *Quadro di Vincenzo Gazzotto in pericolo*, pubblicato dal Giornale *La Patria del Friuli*, 29 agosto decorso, un *anonimo* si prese cura di rispondere sul *Cittadino italiano* di Udine del 7 settembre corrente mese E l'articolo del Giornale *Il Cittadino* fu riprodotto quale *comunicato* anche dalla *Patria del Friuli* di lunedì p. p. aggiuntevi gentili parole a piè di pagina dall'egregio Redattore. Noto, però, come in questa seconda edizione sieno state levate o modificate alcune espressioni più o meno aspre ed assolute, che offuscano il brillante dettato del *Cittadino*, e che allo scrittore degnissimo saranno scappate, penso io, in un istante di parosismo affettuoso verso l'amico *don Domenico Mulinari* cappellano di Silvella. Il quale amico, da che imprese a scolparlo dagli appunti del Colloredo, avrebbe dovuto eziandio sorreggerlo con la propria firma, a vece di espandersi sotto il generico vocabolo di *amico*, anzi *amico del cappellano di Silvella*. Il più delle volte, coloro che nelle scritture anonime si disacerbano, osserva il Foscolo, *se dovessero suggellare la loro eloquenza col loro nome, vorrebbero farne uso più verocondo e più utile.*

Arzigogoli a mont... ma come stiamo a' fatti, degnissimo *amico del cappellano di Silvella? Qui giace Nocco*, direbbero i toscani.

Il quadro in questione, cioè il lavoro del Gazzotto, è vero, sta appeso al lato sinistro dell'altare maggiore della Chiesa di Silvella... dopo, però, che fu levato dall'altaro medesimo dove stava in cornice da oltre quaranta anni, e dove era destinato a starsene fino da quando i munificentissimi Conti Papafava lo avevano commesso al distinto pittore Gazzotto. Sì, il quadro del Gazzotto si vede tuttora appeso al sinistro lato del suindicato altare, dopo, però, che fu giuocoforza al Cappellano di Silvella rassegnarsi, perchè il quadro medesimo non si poteva *bon grè mal grè* farlo entrare nella nicchia in pietra *che per esso solo, e non per altri quadri era stata apparecchiata.*

Nè la commissione di una nuova *Assunta* al pittore Bianchini di Udine fu fatta dal cappellano Molinari, se non dopo che lo stesso si aveva dovuto persuadere che non potevasi *rotondare* il quadro del Gazzotto, e ch'era meglio porlo in disparte, appendendolo al lato sinistro dell'altare maggiore. Su di ciò, chiamo a testimonio lo stesso cappellano di Silvella, che so essere un buono e zelante sacerdote, quantunque, come osserva il *Cittadino* scrittore, io non l'abbia mai veduto, nè lui me.

Non è egualmente secondo verità quello che con tanta sicumèra afferma l'articolista del *Cittadino*, che cioè il signor Natale Badolo non abbia mai consigliato il cappellano di Silvella a non guastare il quadro del Gazzotto, e molto meno che il Badolo opinasse come lui. Anche per codesta assurdità faccio appello alla coscienza non elastica del cappellano medesimo, che, interrogato dal suo amico, vorrà per amore di verità persuadernelo.

E la faccenda della sottoscrizione popolare (sia stata o meno iniziata dal Cappellano, poco importa), che l'articolista del *Cittadino* ha pure ammessa, non mostra forse quanta e quale fede si meritino le dichiarazioni dell'*amico del Cappellano di Silvella*, il quale, dopo avergli affibbiata la taccia di falso e peggio, dichiara il Colloredo un credenzone e di poca carità? Ebbene, lo scopo di quella sottoscrizione era appunto di intendere dai Capi-Famiglia, se o meno dovevasi rotondare il quadro del Gazzotto, o commettere una nuova *Assunta* che occupasse la nicchia.

Nè questo sarebbe tutto. Però a me fia bello tenermi soddisfatto per avere potuto salvare l'*Assunta* del Gazzotto, ed impedire che ne fosse fatto strazio da chi aveva precipuamente il dovere di salvaguardarla. Godo altresì di udire, che anche la distinta Commissione artistica provinciale abbia significato al Cappellano di Silvella come non si debba in verun modo guastare il quadro del Gazzotto.

All'*Amico del Cappellano di Silvella* dirò inoltre, che se egli non ha mai veduto il quadro dell'*Assunta* nella Chiesa di Silvella, vada a vederlo. Che se egli dovesse di bel nuovo discorrere sul merito de' quadri del Pittore Gazzotto meglio che non ha fatto nel suo scritto: *Rettificazione di un articolo inserito nella «Patria del Friuli»* — prenda in esame e legga il volume: *Biografie degli Artisti Padovani*, di Napoleone Petrucci, tipografia Bianchi, Padova, 1858, perchè così potrà conoscere l'importanza de' lavori dell'Artista Padovano, e il luogo dove religiosamentè si conservano.

Narra il nostro venerando storico nazionale Cesare Cantù, come trovandosi egli un giorno in casa del Ratti Prevosto di S. Fedele in Milano, intese il *Manzoni* discutere col Remagnosi, se un avvocato potesse dir la bugia per difendere il suo cliente, cioè difendere uno della cui *reità era certo.* Manzoni sosteneva di no, perisca anche il mondo; l'altro, positivo e utilitario, diceva che la Legge dà un difensore al reo affinchè trovi tutti i mezzi con cui possa mostrare che la pena, e quella pena, non gli è dovuta.

Si persuada quindi l'*Amico degnissimo del Cappellano di Silvella* che a un uomo retto e coscienzioso non è permesso svisare i fatti e le circostanze che li chiariscono, sia pur in difesa del più sviscerato tra gli amici. «La verità, » dice il Manzoni, quando si vuole scac- » ciarla fuori dalla mente ci s'appiatta, » finchè venga l'occasione di saltar fuori. » Ma sempre per far del bene.» *Et de hoc satis.*

Colloredo di Montalbano, 11 settembre 1889.

Pietro di Colloredo Mels.

Morte accidentale.

Certo Maddalena Sante fu Pietro di anni 80, contadino, da Maniago, attraversando la strada che da Arba mette a Fanna sopra un carretto tirato da un asino, fu investito da un carro tirato da due armente guidato da Della Toffola Sante fu Matteo da Fanna.

Per l'urto, il Maddalena fu sbalzato fuori del veicolo e nella caduta riportò una frattura al cranio, in seguito alla quale pochi momenti dopo cessava di vivere.

All' affetto degli amici
al desiderio dei suoi a belle speranze
immaturamente rapito
addì VIII settembre MDCCCLXXXIX
spirava la bell' anima
in
Pordenone
L' ingeg GIUSEPPE BELGRADO *di Lestans*

Per esimie virtù preclaro
a maturità di senno
rare doti di cuore
congiunse

Mesto tributo d'affetto
Depone un fiore sulla tomba
L' amico
F. G. M.

Valvasone, 12 Sett. 1889.

In Codroipo

è messo in vendita un ampio fabbricato, situato in centrica posizione, di proprietà degli Eredi Zanussi. Si compone di numerose stanze, granai, stalle, fenili, vasto cortile ed orto.

Lung'esso scorre da un lato, l'acqua della roggia utilizzabile per uso opificio od altro.

Parte di detto dà un'annua rendita di lire mille a titolo fittanze.

Gli Eredi Zanussi pongono inoltre in vendita tutta la loro proprietà in terreni che ascende a 144 campi, più di un terzo dei quali sono coltivati a prato.

Per trattative rivolgersi agli Eredi Zanussi in Codroipo.

La legge sul divorzio.

Si assicura che il progetto di legge sul divorzio che avrebbe già bello e pronto l'on. Zanardelli di poco si scosti da quello già presentato dallo stesso Zanardelli nel 1886. Le basi fondamentali del progetto sarebbero le seguenti:

«I coniugi separati di letto e di beni non potranno divorziare se non sono trascorsi tre anni dalla loro divisione legale, purchè non abbiano figli; che se vi fossero figli dovrebbero invece essere scorsi sei anni.

«Nessuno dei coniugi divorziati potrà maritarsi con la persona con cui vivesse in concubinaggio.»

Quest'ultima disposizione probabilmente sarà sostanzialmente modificata dal ministro o dalla Camera trovando viva opposizione da parte dei giuristi. Seguono le disposizioni circa il divorzio nei casi di pene infamanti a cui i coniugi fossero stati condannati.

UNA MEDAGLIA D'ORO.

Roma, 12 Il carabiniere Vicentino Ceccon, che rimase ferito al costato dalle scheggie della bomba che fu lanciata in via dell'Impresa presso piazza Colonna qualche tempo fa, venne visitato da un redattore del *Don Chisciotte* all'ospedale, dove trovasi in convalescenza. Scopo della visita era di consegnargli la medaglia d'oro che i cittadini, per sottoscrizione iniziata dal *Don Chisciotte*, hanno voluto offrirgli. La medaglia è opera del bravo orefice Marchesini, che non ha voluto nessuna ricompensa per il suo lavoro. Assisteva alla consegna della medaglia il tenente medico Gasparini. Il carabiniere Ceccon si commosse vivamente per la dimostrazione avuta e volle abbracciare il portatore della medaglia, incaricandolo di esprimere ai donatori il suo gradimento.

VEDI TREFUSIA
in quarta pagina.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 12-9 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 13 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	755.0	752.5	752.7	752.5
Umidità relativa	62	54	63	85
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento { direzione	NW	NW	—	—
Vento { velocità chil.	1	1	0	0
Termom. centigrado	21 0	21.5	19.1	20.0

Temperatura massima 25.1 / minima 14.8 | Temp. minima all'aperto 13.8

Telegramma meteorico

ricevuto alle ore 3 pom. del 12 Settembre
dell'Ufficio Centrale di Roma

Tempo probabile.

Ancora venti settentrionali deboli — sereno nord nuvoloso e pioggie con qualche temporale sud.

Collegio delle Dimesse.

Ieri (12) si diede il saggio finale dalle educande del Nob. Collegio delle Sig.re Dimesse.

Presiedevano il co. comm. Antonino D Prampero e Consorte. Quello che meglio si gustò fu il *saluto alla luce* recitato dalla signorina Ostuzzi, *les adieux de Marie Stuarde* signorina Della Mea, *l'etude et la richesse, dialogue* tra le bambine Caterina Mander, Ida Cantarutti e le signorine Fadelli e Stabile, nel quale la *Stabile* si distinse da vera *tante*. Furono molto gustate anche le poesie: *all'Italia* della Tremonti e l'*addio alla scuola* della Morussig tz: nonchè i due cori: *il mattino della domenica* ed *il canto della sera* di Mendelsshonn, egregiamente eseguiti dalle educande sotto la direzione del maestro Franz.

Quanto al saggio di ginnastica poi, non sono parole bastanti per encomiarlo, pella felicissima scelta degli esercizi e precisione dell'esecuzione.

Fra le distinte non posso tacere le signorine: Mander, Manin, Fadelli, Narduzzi, Moro, Bertuzzi e Paruzzatto che ottennero tutte il primo premio nelle rispettive classi.

I *lavori* finalmente, tutti di quella perfezione di cui ben può tener vanto il Nob. Collegio.

Bravissime le pianiste Foramitti, Della Mea e Cantarutti. B.

Medaglia smarrita.

Una medaglia forma stella, decorazione delle distinte alle Dimesse, fu smarrita jeri uscendo dal Collegio. Il valore intrinseco è ben poco, però all'onesto trovatore che la porterà a questa *Redazione*, sarà corrisposta competente mancia.

Fuocherello.

Jersera, verso le sette, prendeva fuoco il camino dell'Osteria *Al Napoletano* in via Poscolle. Per fortuna, il camino si innalza esternamente; per cui l'opera di spegnimento riuscì abbastanza facile e breve. C'era pericolo altrimenenti di un incendio assai grave.

Il ringraziamento che pubblichiamo qui sotto nomina quelli che più si prestarono a estinguere il minaccioso fuocherello.

—

La *famiglia Gragnano* ringrazia vivamente il Maggiore ed il Capitano dei Reali Carabinieri, l'ingegnere sig. Regini ed i Civici pompieri, il capo quartiere signor Cudicini Alessandro, il signor Luigi Grassi orefice, il signor Francesco Bortoluzzi; che tanto si prestarono nell'occasione dell'incendio sviluppatosi jersera nel camino della osteria-trattoria *Al Napolitano.*

—

Soggiungiamo, che tanto il proprietario dei locali conte Frattina, come il signor Carlo Gragnano sono assicurati presso la spettabile Compagnia *La Paterna.*

Il danno sarà intorno a duecento lire.

Corse velocipedistiche.

Sono proprio cervellotiche le informazioni date dal *Giornale di Udine* intorno alle corse velocipedistiche che si daranno sulla nuova pista a Vat.

Abbiamo interpellato, al proposito, un membro del *Veloce Club*, e n'ebbimo in risposta: che nell'ultima assemblea si stabilì di solennizzare l'inaugurazione della pista con qualche festa velocipedistica. Ne fu affidato l'incarico alla Commissione permanente delle corse, la quale ha stabilito che l'inaugurazione seguirà *la domenica* 13 *ottobre*; fra giorni si pubblicherà il manifesto.

I premi non consisteranno in semplici diplomi: ma ai vincitori si darà pure qualche oggetto di valore.

I lavori della pista saranno compiuti tra una quindicina di giorni, quelli necessari: per quanto invece riguarda lavori di abbellimento — palchi, riduzione a giardino di appezzamenti di terreno circostanti, ecc. — non verranno eseguiti che nel prossimo anno.

Vat diventerà di nuovo un luogo di ritrovo gradito dai cittadini; e non vi mancheranno quelle comodità che allettino a recarvisi.

Tra gli articoli del Codice.

Ieri si doveva trattare il processo contro certo Cecco Vittorio Emanuele, di Cividale, falegname, accusato di stupro commesso sopra una bambina di anni 8.

L'accusato è a piede libero. La fanciulletta piange per timore, quando viene introdotta. Il P. M. ottiene che il dibattimento segua a porte chiuse. Tutti vengono allontanati; ma più tardi allontanato anche il Cecco, e rinviata la trattazione della sua causa a tempo indeterminato.

—

Rossetti Luigi fu Antonio, accusato di furto qualificato, è il secondo a comparire. Il Tribunale lo condannò a mesi nove di carcere, spese processuali e risarcimento danni. Il Rossetti è recidivo e già più volte subì condanne.

—

Guglione o Guillione Antonio fu Marcantonio di Fornalis era imputato di oltraggi allo stradino comunale Baldini estensibili anche ai signori del Municipio di Cividale. Fu altra volta condannato a l. 55 di multa per contrabbando di sale; a tre mesi di carcere per mancato omicidio ed a 51 lire di multa per oltraggi. E' uno stato di servizio abbastanza soddisfacente! E fu in vista di questi precedenti che il P. M. domandò condanna a due mesi di carcere ed accessori, volendo, se possibile, correggere il Guglione dalla tendenza alle minaccie ed alla prepotenza. Il difensore crede che dieci giorni di carcere bastino. Fra le due opinioni, il Tribunale sceglie una terza e condanna l'accusato ad un mese di carcere e nel resto.

—

Ultima venne una donna *cacciatrice* Visentin Maria, d'anni 50, imputata di contravvenzione alla caccia. Essa è una di quelle rivendugliole di polli, che da Monfalcone ogni sabato si portano a Cividale pel loro commercio. La Visentin aveva comperato quattro quaglie, da un individuo che non sa precisare, in tempo di caccia proibita. Il Pretore di Cividale perciò l'avea condannato a l. 124 di multa.

L'avvocato cividalese dott. Blasutti sostiene, non esservi in questo caso reato: e conforta la sua tesi con citazioni. Nelle provincie venete non vi sono leggi che vietino il traffico della selvaggina: la legge ancora in vigore fra noi è quella napoleonica del 21 settembre 1805.

Anche il P. M. conclude per un non farsi luogo a procedimento, mancando gli estremi del reato; e il Tribunale pronuncia sentenza in conformità a questa domanda.

Un brutto tiro.

Un signore usciva ieri dopo pranzo dalla Chiesa delle Grazie e fermatosi presso una di quelle donnicciuole che vendono loro mercanzia sulle soglie del tempio, acquistava delle medaglie per l'importo di lire 1,50 Trasse, per pagare, dal portafoglio un biglietto da cinque lire, ma la donnicciuola non aveva da dargli il resto. Allora si avvicinò un giovinotto sulla ventina e si offerse per *cambiare* la moneta in un vicino negozio. La donnicciuola, troppo di buona fede, non esitò a consegnare le cinque lire al servizievole giovinotto il quale corse a *cambiarla.*

Il resto si capisce. La donnicciuola e il signore aspettarono per un bel pezzo il ritorno del ladro colle cinque lire. Lo aspettano ancora.

Alberi «bestiali».

Gli alberi che dovrebbero servire per abbellimento del magnifico viale fuori di porta Venezia *fanno fuggire la gente.* Difatti, sono tanto forniti di insetti schifosi puzzolenti (*pudiesis*) che si vede talvolta una processione di quegli insetti salire su pei muri delle vicine case e *invadere* l'abitato. Sarebbe ottima cosa rinnovare le piantagioni con altre piante: pioppi, ippocastani, acacie ombrellifere o quel che si vuole.

Carretto dimenticato.

Da qualche giorno, fuori di porta Grazzano, nell'osteria di Giuliani Antonio detto *Lessan* si trova un carretto dimenticato.

Il proprietario potrà ivi ricuperarlo.

Municipio di Udine.

Tassa sulle vetture e sui domestici.

Ruolo suppletivo II

Avviso.

Con decreto 5 agosto p. p. N. 1983 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il ruolo suindicato che fino ad oggi venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di ottobre e dicembre.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dirette dello Stato.

Dal Municipio di Udine,
li 10 settembre.

Il Sindaco
L. DE PUPPI.

Tram Udine S. Daniele.

Ieri si fece una *gita di prova* col tram Udine S. Daniele, da alcuni invitati dall'impresa, la quale fece assai bene gli *onori di casa*, a San Daniele, nel rinomato Albergo Rovere.

Speriamo di veder quanto prima il tram in pieno esercizio.

Sappiamo che il signor Prefetto ha nominato la Commissione tecnica incaricata di procedere alla visita di ricognizione della nuova tramwia da Udine a San Daniele, nelle persone dei signori R. Ispettore Capo del Circolo ferroviario di Verona, Ingegnere Capo del Genio Civile e Ingegnere Capo dell'Ufficio tecnico provinciale di Udine.

Ringraziamento.

La Famiglia della compianta signora Anna Picco *vedova Rossi* si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi che in qual siasi modo concorsero ad onorare la memoria della cara estinta.

Chiede in pari tempo venia per tutte le involontarie dimenticanze a cui fosse incorsa in così luttuosa circostanza.

VOCI DEL PUBBLICO.

La moda.

Un nostro recente articolo, che trattava del *cappello a cilindro*, ci ha posto sulla via di scrivere qualche cosa intorno alla *moda*.

La *moda* non è altrimenti che il mezzo più efficace, di cui l'industria dei produttori e dei manifattori si vale, per conseguire lo scopo della massima consumazione. Sarebbe perciò un errore il credere che la *moda* servisse unicamente ai gusti ed ai capricci del pubblico elegante. Essa è piuttosto ai servigi dei produttori delle materie prime e dei manifattori di esse, i quali, come si disse, sanno trarne vantaggioso partito.

E mentre il mondo elegante professa un debito culto alla *moda*, questa, abusandone, prepara continue insidie a pregiudizio de' suoi più devoti seguaci. L'interesse di questi consisterebbe nello adoperare il più possibile un vestito di stoffa buona e bella, un vestito ben fatto; la civetteria della *moda* invece, ha per obbiettivo di persuadere che la stoffa del vestito che abbiamo non è più buona nè bella, che la forma di esso più non si adatta al buon gusto.

Siccome poi la bontà ed il taglio eleganti delle vesti sono, come tutte le altre cose, esauribili, ne viene che le nuove manifatture ed il confezionamento di esse facciano molte volte depolorare le vesti che per colpa della moda furono smesse.

Ognuno di noi che abbia varcato la metà della carriera vitale, può benissimo ricordarsi di aver vedute manifatture di tal bellezza e perfezione, da invogliarci a servirsene per il nostro abbigliamento: e può ramentare l'arte squisita con la quale le vesti di ultima moda venivano confezionate. Ma l'industria del fabbricatore, il figurino della moda, giunti al massimo grado di eccellenza e di perfezione, dovevano anch'essi arrestarsi o retrocedere. Arrestarsi al fastigio ov' erano pervenuti, sarebbe stato lo stesso che voler immobilizzare la *moda*; il che non essendo possibile, altro partito non rimaneva che quello di retrocedere.

Ed infatti abbiamo retrocesso.

Circa allo avvicendarsi della qualità più o meno buona, più o meno bella, della forma più o meno elegante dei vestiti ad uso delle persone civili, quella evoluzione può essere apprezzabile a seconda del merito, in una data epoca. Ma non v'ha dubbio che la fugace mutabilità della *moda*, ed il genio volubile de' suoi proseliti, hanno in questi ultimi tempi svantaggiosamente influito sulla qualità e sulle forme dell'abbigliamento d'ambo i sessi.

Circa alla qualità più scadente delle merci fabbricate a tal uso, ciò perviene dal bisogno di uniformarsi alle rapide trasformazioni odierne della *moda*, e quindi dal bisogno di rinnovare con più frequenza i vestiti; il che obbliga ad essere meno esigenti sulla bontà e finezza delle manifatture. A questa ragione si aggiunge anche l'altra, che la possibilità di fare quella grande spesa che prima era necessaria per avere generi buoni e durevoli, ora viene limitata non solo dal maggior bisogno di varietà, ma, più ancora, dalle peggiorate condizioni economiche dei consumatori.

Quanto poi alla proprietà, ed alla squisitezza di gusto nella lavorazione dei vestiti che servir devono alla bella comparsa ed al decoro della cittadinanza eletta, queste condizioni devono anche esse naturalmente subire l'influenza dell'estetica del momento, non meno che quella dei più scarsi mezzi che stanno a nostra disposizione.

È generale, e nel tempo stesso ingiusto il lamento che ora si fa della breve durata della stoffa e della quasi immediata sfumatura de' suoi colori, paragonandola con quella di altri tempi. La causa di siffatto inconveniente è semplice e naturale, e non merita nemmeno accennata.

Il fatto poi che trova meno facile spiegazione si è il regresso ed anche talvolta l'assoluta negazione del buon gusto nello allestimento delle vesti.

Si dice che il progresso non ammette retrocessione; ma si dice ancora che per migliorare alcune istituzioni, converrebbe farle rimontare ai loro principii.

Il progresso non consentirebbe retrocessione, qualora la sua marcia procedesse in linea retta, ed i suoi passi lasciassero sempre ed ovunque l'impronta del bene, di quel bene cioè che abbraccia anche il vero, il giusto ed il bello. Ma il progresso invece molte volte si diletta percorrere delle linee paraboliche; per cui dopo avere raggiunto il massimo punto di ascensione, procedendo nel suo cammino, può anche discendere, ed infatti discende, come pur troppo lo vediamo.

Ripigliando l'argomento, ed a costo di ripeterci, diremo che ci sembra di avere tuttavia innanzi agli occhi quei simpatici *figurini*, che da Parigi e da Milano comparivano regolarmente, a dare una lezione visibile di eleganza, graziosissimi modelli, che poi erano abilmente imitati dalle nostre laboriose sartorie.

Le ricche e bene attillate vesti, di cui la nobiltà e l'agiatezza servivansi a testimonianza di quello stato florido che non ha d'uopo di bugiarde apparenze; l'abbigliamento di giovani leggiadri e di vezzose e gentili dame e damigelle, che brillavano in seno alla nostra società: tutto questo usciva dal tempio della *moda*, nell'epoca in cui il rapido cambiamento delle vesti non era una follia, ed il lusso non era uno sforzo.

Ci professiamo nemici della monotonia in ogni cosa, compreso il vestito. La varietà ed il possibile miglioramento in tutto ciò che serve a farci pregiare anche dal lato esteriore della persona, e che giova nel tempo stesso ad incoraggiare le arti e le industrie, costituisce uno dei nostri doveri sociali.

Ma se lo avvicendarsi continuo della qualità dei colori, del taglio delle nostre vesti può essere ed è vantaggioso alle classi lavoratrici, questo beneficio sarebbe a discutersi, qualora il nostro modo di vestire fosse disgiunto dalla proprietà e dalla decenza, ed in opposizione al carattere, all'età ed alle fattezze personali, in modo da risaltare stravagante e ridicolo.

Alludiamo con ciò alla frequente violazione delle regole d'una bene intesa acconciatura della persona, per la quale oggi non possiamo sottrarci all'accusa di essere anche da questo lato in notevole regresso.

Lungi dal chiamarci giudici competenti in questa delicata materia, lasciamo ai buongustai della *moda* il decidere se gli abiti di cui si fa uso dall'uno e dall'altro sesso, massime dalle donne, contribuiscono o meno alla bella comparsa esteriore.

F. B.

Gazzettino Commerciale.

Bovini.

(Rivista settimanale.)

Udine, 12 settembre.

Non possiamo aggiungere nulla a quanto dissimo nella nostra antecedente rivista, poichè la situazione degli animali bovini è rimasta immutata.

I mercati della Provincia sono sempre forniti di genere e compratori, quindi i prezzi rimangono sempre sostenuti.

In animali da macello gli affari sono limitati al puro consumo, tuttavia i prezzi sono fermissimi.

Ecco come si pagarono in quest'ultima ottava al quintale e a peso morto gli animali macellati:

Bovi di I.a qualità	da l.	120	a	128
Vacche »	»	110	»	115
Vitelli d'oltre 1 anno	»	100	»	110
» da latte	»	90	»	95

Foraggi.

Il mercato di giovedì è stato nullo in causa della pioggia avuta nelle ore mattutine. Quello di sabato e di martedì invece furono abbastanza forniti di genere.

I prezzi sono piuttosto fermi e vi è appena un piccolissimo sintomo di miglioramento.

Ecco come si quotarono al quintale i fieni venduti sul nostro mercato fuori porta Poscolle nella precedente ottava:

Fieni di I.a qual.	da L.	3.25	a L.	3.80
» della bassa	»	2.30	» »	2.80
Paglia	»	2.70	» »	3.—
Erba Spagna	»	3.20	» »	4.—

Vini.

Oramai tutta l'attenzione dei possidenti e dei compratori è rivolta sul nuovo raccolto uve per vedere quale ne sarà l'esito.

Di affari quindi pel momento non si discorre se non per piccole quantità.

Nell'Italia meridionale si fecero già molti affari in uve.

A Brindisi si quotano da l. 16 a 20 al quintale, a Lecce Squinzano da 15 a 19, a Casarano da 15 a 18, a Gallipoli da 16 a 19, a Bari da 14 a 18, a Barletta da 17 a 23, a Reggio Calabria e provincia da 18 a 21; tutto per uve nere.

Mercato granario.

Ecco i prezzi per ett. praticati oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale.

Frumento	da L.	16.75	»	17.15
Segala	» »	9.50	»	10.—
Granoturco vecchio	» »	11.50	»	12.20
Granoturco nuovo	» »	10.—	»	11.50
Lupini	» »	5.—	»	—.—

Municipio di Udine.

Listino

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 12 settembre 1889:

	All'ettolitro				Al quintale			
	da		a		da		a	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Frumento nuovo.	16	75	17	15	..	..	..	..
Granoturco . . .	10	25	12	20	—	—	—	—
Segala nuova. .	10	—	—	—	..	..	..	..
Sorgorosso . . .	..	..	..	..	..	..	..	..
Lupini	5	..	5	11	..	..	..	..
Avena	..	..	..	..	..	..	..	..
Castagne	..	..	..	..	..	..	..	..
Fagiuoli di pian	—	—	—	—	—	—	—	—
» alpig. .	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato . .	..	..	..	..	26	—	—	—
» in pelo . . .	..	..	..	..	..	..	..	..
Miglio	..	..	..	..	..	..	..	..
Lenti	..	..	..	..	..	..	..	..
Saraceno	..	..	..	..	..	..	..	..

	AL QUINTALE							
	fuori dazio				Con dazio			
	da		a		da		a	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Foraggi								
Fieno								
dell'alta I.a q.	3	50	4	—	4	20	4	70
dell'alta II.a q.	2	40	2	60	3	10	3	30
della bassa I.a q.	2	75	3	—	3	45	3	70
della bassa II.a q.	2	—	2	30	2	70	3	—
Paglia da forag.	—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera	3	20	3	30	3	50	3	60
Combustibili								
Legna da ardere forte tagliati . .	1	94	2	09	2	30	2	45
Legna da ardere forte in stanga	1	74	1	89	2	10	2	25
Carbone I. qual.	5	40	6	70	6	—	7	50
» II. »	—	—	—	—	—	—	—	—

Galline	da l. 1.—	a 1.10	al chil.	a	p. v.
Polli	da l. 1.10	» 1.15	»	»	»
» d'india	» 1.—	» 1.05	»	»	»
Oche	0.80	» 0.85	»	»	»
Anitre	1.—	» 1.10	»	»	»
Caponi	1.10	» 1.15	»	»	»

La defecazione dei mosti

per prevenire le più comuni malattie dei vini.

La maggior parte delle più comuni malattie dei vini (annerimento, grassume, subbollimento, ecc.) è causata da minuti organismi (fermenti o sostanze albuminoidi), che si trovano in copia nei vini. Specialmente quelli provenienti da terreni pingui o ingrassati con molto stallatico o con concimi azotati, o fatti fermentare senza i graspi, risultano ricchi di tali sostanze albuminoidi; epperciò sono vini di difficile conservazione, proclivi a guastarsi, perchè si verifichino facilmente le condizioni che favoriscono la funesta azione delle sostanze albuminoidi o dei fermenti nei vini.

Si può dire che l'ottanta od il novanta per cento delle uve italiane sono ricche di sostanze azotate o albuminoidi: ora è vero che gli albuminoidi hanno un importante ufficio da compiere, quello di far fermentare il mosto; ma anche senza considerare qui che un mosto troppo ricco di tali sostanze e povero di zucchero fermenta male, una volta che la fermentazione del mosto sia finita, se gli albuminoidi sono in eccesso e rimangono in quantità nel vino, essi diventano il principale e permanente pericolo del vino stesso.

Dobbiamo quindi considerare le sostanze azotate come le peggiori nemiche dei vini, e conseguentemente dobbiamo procurare che essi ne siano spogli quanto più è possibile.

—

Colle solforazioni, colle chiarificazioni, colle filtrazioni e simili, si può o paralizzare l'azione degli albuminoidi del vino o spogliarnelo. Ma senza dubbio, è più razionale e più spiccio sperare sui mosti in modo che, questo è l'ideale, finita la loro fermentazione, finito l'ufficio utile dei fermenti ed albuminoidi, non ne resti più nel vino a minacciare la sua conservabilità, la sua esistenza.

L'operazione che a quest'uopo conviene fare ai mosti è la loro defecazione, colla quale si mira per l'appunto a spogliarli dall'eccesso di fermenti ed albuminoidi, di quel di più che necessita alla fermentazione del mosto e che poi resterebbe nel vino, con grave e continuo pericolo di questo.

La defecazione del mosto si può fare col *riposo*, coll'*aeramento*, colla *tannizzazione*.

Pur riconoscendo l'incontestata efficacia dei due primi mezzi qui indicati per defecare il mosto, il terzo, la *tannizzazione*, è forse quello che meglio si presta per raggiungere lo scopo, trattandosi di mosti ricchi di sostanze grasse od albuminoidi. Orbene, per essi non vi ha nulla di meglio che tannizzare il mosto prima della fermentazione. Il tannino coagula le sostanze albuminoidi, ed il composto che ne risulta passa coi depositi: e così il vino rimane spoglio di quelle sostanze pericolose.

—

La dose del tannino da aggiungersi al mosto varia secondo la natura dei mosti, e secondo che la fermentazione è fatta compiere con e senza le parti solide della vendemmia, (grappi buccie, vinacciuoli).

Per i vini rossi basta un' aggiunta di 20 o 30 grammi di acido tannico per ettolitro di mosto; — per i mosti di uve bianche, e per i mosti fatti fermentare soli senza i graspi, i vinacciuoli e le buccie, la dose dell'acido tannico bisogna portarla a 50 grammi per ettolitro. Non sono dosi eccessive, liberano il mosto della parte sovrabbondante di albuminoidi si che il vino ne risulta spoglio, senza che abbia ad essere troppo ricco di tannino; perchè questo si deposita colle sostanze grasse coagulate.

Si fa sciogliere l'acido tannico in un ettolitro circa di mosto, e poi si aggiunge a tutta la massa del mosto da tannizzare. L'aggiunta, come dissi, si fa prima che incominci la fermentazione.

L'acido tannico migliore è quello estratto dai semi dell'uva (vinaccioli); in mancanza di essa può servire l'acido tannico estratto dalla corteccia del larice *(Pinus larix)* o dell'abete *(Pinus abies)*. Non ci si fidi del tannico comune del commercio; non si usi il tannino della noce di galla, della quercia, del sommaco, del melograno, ecc.

Giovanni Marchese.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Arresti e schiarimenti.

Sofia, 12. La testè istituita Agenzia telegrafica balcanica annunzia: Furono ieri arrestati dodici capi dell'opposizione Zankovista, Radoslavista e Karavalista che, nell'occasione dell'onomastico dello Czar, senza autorizzazione del Governo, diffusero circolari a stampa di tenore politico dando ad esse illegalmente un carattere ufficiale. Assunti a protocollo furono oggi messi in libertà.

È assolutamente falsa la notizia data dalla *Correspondence balcanique* di Belgrado che Stambulow, nella sua dichiarazione, avesse accennato anche all'eventualità della mobilitazione francese.

Da parte competente si dichiara categoricamente che i bulgari non concentrano truppe, nè ai confini della Serbia nè a quelli della Turchia avendo la Porta fatto intendere che un attacco al territorio bulgaro sarebbe considerato come un attacco al territorio turco.

Scopo evidente del comunicato serbo è quello di destar sospetti a Costantinopoli e turbare i pacifici rapporti tra la Bulgaria e la Turchia.

Le lotte per vivere.

Parigi, 12. Vengono segnalati dei nuovi tentativi di disordini fra gli operai italiani e gli operai francesi lavoranti nella ferrovia di Orchies. Accorse subito la truppa che riuscì a reprimerli rapidamente.

Gli operai francesi si ritirarono nel bosco vicino, dove vengono sorvegliati continuamente.

Pranzo di Corte.

Leitmischl, 11. Al pranzo di Corte presso l'Imperatore assistevano tutti gli arciduchi presenti, Kalnoky, Taaffe, Bauer e tutti i comandanti superiori, nonchè gli addetti militari, e il seguito dell'Imperatore. Durante il pranzo l'Imperatore brindò alla salute dello Czar. La musica suonò l'inno russo.

Orribile morte di un capitano.

Saluzzo, 12. Al conte Della Rovere, capitano nel 2.o cavalleria Piemonte Reale, qui di stanza, stamane, mentre metteva il piede nella staffa per salire in sella, fuggì il cavallo.

Il capitano non potè cavare il piede impegnato, onde venne trascinato a galoppo sfrenato per cinquanta metri.

Quando il cavallo fu fermato il capitano era morto.

Panslavismo.

Londra, 12. Il *Times* pubblica i dieci comandamenti della Russia diffusi dai comitati slavi; negli stati balcanici si considera tale propaganda come una espressione esatta della politica russa tendente all'assorbimento completo degli stati balcanici. Il giornale teme che gli stati balcanici si lascino sedurre dalla Russia. Fa una pittura scoraggiante della situazione dell'Austria Ungheria che di fronte alla unità della Russia è ridotta ad una specie d'impotenza dalle ambizioni individuali delle razze diverse che la compongono.

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile.*

GRANDE MAGAZZINO

ALLE

QUATTRO STAGIONI

Augusto Verza

Udine — Mercatovecchio, N. 5 e 7 — Udine

COMPLETO ASSORTIMENTO

di

Chincaglierie — Bijouterie — Merceria
Mode — Giocatoli — Profumerie

Specialità per la Stagione estiva

Ombrellini - Ventagli - Bastoni

Ricchissima scelta — ultima novità

Regalo a tutti i bambini

Camicie da uomo colorate a variatissimi disegni, **colori garantiti.**

Camicie bianche — Camicie da notte — mutande — Colli — Polsi

NB. Per le camicie si assumono commissioni sopra misura — pronta esecuzione.

Fazzoletti bianchi e colorati in qualunque qualità.

Fazzoletti fantasia, colori garantiti.

Busti da donna e da bambini

Guanti di ogni qualità — Calze — mezze calze — corpetti — Vesti per bambini — Costumi da bagno.

Rami — incominciati — montati e disegnati.

Stoffe per ricamo — jute — lane — sete — cordoni — fiocchi ecc. ecc.

Istrumenti musicali — Mandolini — Chitarre — Violini — Aristons ecc. ecc. Corde armoniche.

Straordinario assortimento cravatte

Nastri fantasia - Fiori - Piume - Tulli - Pizzi
Guarnizioni di tutta novità
articoli da viaggio — paracqua
DEPOSITO TENDE TRASPARENTI

ISTITUTO RAVÀ

VENEZIA

Collegio-Convitto Internazionale

premiato con medaglia d'argento

ANNO 40.°

Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio.

Corso preparatorio alla R. Scuola Superiore di Commercio (due anni).

Corso preparatorio alla R. Accademia Navale di Livorno (un anno).

S' insegnano teoricamente e praticamente le lingue Francese, Tedesca e Inglese. — Lezioni di Ginnastica, Scherma, Ballo, Musica e Voga. — Bagni di Mare.

Palazzo Sagredo sul Canal Grande.

Programma gratis.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE E BORSE ESTERE

VENEZIA, 12.

Rendita Ital. 1 gen.	91.33	91.48
Id. id. 1 luglio	93.50	93.65
Azioni Banca V. in conto termine da	—	—
Id. Banca di C. Veneto da	—	—
Id. Società Veneta di Costruz.	—	—
Id. Cotonificio V.N.	—	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi da	—.—	—.—

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da . a . a tre mesi d 124.30 a 124.75 Francia sconto 3, a vista da 102.— a 102 5, Londra sconto 4, a vista da 25.53 a 25.38 a tre mesi da 25.54 a 25.60. Svizzera sconto 4 a vista da . 1 » —.— 1 a tre mesi da —. a — Vienna - Trieste sconto 4, a vista 214.3[4 a 215.1[8 Pezzi da 20 fr.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 213.3[4 a 213

SCONTI: Banca Nazionale 5 — Banco Napoli 5.—

MILANO, 12.

Rend. Ital. da 93.65 a . .60 Cambi Londra da 25.55 a 25.1[2 Camb Francia da 102.25. 1 102.—1 Cambi Berlino da 126, 1 a 60.000

FIRENZE, 12.

Rend. Ital. 93.80. 1 Cambi Londra 25.58 1 Cambi Francia 102.15 Az. F. Mer. 703.50 Az. Mobiliare 635 .

TRIESTE, 12.

Napoleoni	9.49.—1	9.50. 1
id. pronti per fine luglio	.	.
Zecchini	5.57	5.59
Lire Sterline	11.91	11.93
Lire Turche	10.78	10.79
Londra	119.35[	119.75[
Francia	47.25	47.40
Italia	46.25	46.50
Bancan. ital.	46.20	46.45
Dette Germ.	58.30	58.35
Rendita aus. in carta	83.40	83.60
Dette arg.	.	.
Ren. ungher. in oro 4 0[0	99.50	99.70
id. in car. 5 0[0	94.60	94.80
Credit da	304.50.[	305.60.[
R. Italiana	91.5[8	91. [4

Croce rossa Ital. 15.75 a 15.90 Lotti turchi 33.75 a 34.25 Serbi 3 0[0 34.— a 34.55 Serbi nuovi 5.90 a 6. 0

In apertura tendenza ferma per le carte e debole sui corsi di Berlino. La sola Rendita italiana molto ferma. Sostenuti i cambi, e domandati i Napoleoni pronti. Più deboli i Lotti.

VIENNA, 15.

Azioni Credit 305.35 Biglietti 1860, 138.25 Detti 1864 174.25 Rendita austriaca in carta 83.45 Ferrate dello Stato 223. — Dette Settentrionali . Napoleoni 9.48.1[2 Lotti Turchi . Azioni Credit ungherese 315.10 Loiyd austriaco 394 Banca anglo aus. 133.90 Lombarde 118.75 Union Banck 231.00 Landarbank 238.30 Prestito comunale viennese 144.— Rendita austriaca in oro 110.— Detta ungherese in oro 6 0[0 Detta detta 4 0[0 99.45. Detta detta in carta 5 0[0 94.50 Azioni tabacchi 111.75 Ferma.

LONDRA, 11

Inglese 97.3[18 Italiane 91.5[8

BERLINO, 11

Mobiliare 163.40 Austriache 000.00 Lombarde . Rendita italiana 93.00

PARIGI, 12

Rendita Fr. 3 0[0 89.72 Rendita 3 0[0 per 86.25 Rendita 4 1[2 104.60 Rend. it. 91.70 Cambi su Londra 25.27 Consolidi inglese 97.43[Obbligazioni ferr. italiane 303.12 Cambio italiano 1 1 Ren. turca 6.92 Banca di Parigi 783. Ferrovie tunisine 475.50 Prestito egiziano 458.43 Prestito spagnuolo est 74.—[Banca il sconto 512.00 Banca ottomana 533.12 Credito fond. 1278. Azioni Suez 2287

I.

L'Acqua Minerale Ferruginosa di

S.TA CATERINA

è incontestabilmente la più ricca in ferro fra le acque congeneri d'Italia e merita d'essere raccomandata per il simpatico sapore, la sua digeribilità, la sua grande efficacia nel ridare le forze, nel migliorare la composizione del sangue. Prof. MANTEGAZZA.

(Almanacco Igienico 1880).

Dichiaro io sottoscritto di avere sperimentato estesamente come nella privata sia pratica, così nell'Ospitale civile generale di Venezia, tanto nella divisione medica femminile che nell'infantile

l'Acqua Minerale di

S.TA CATERINA

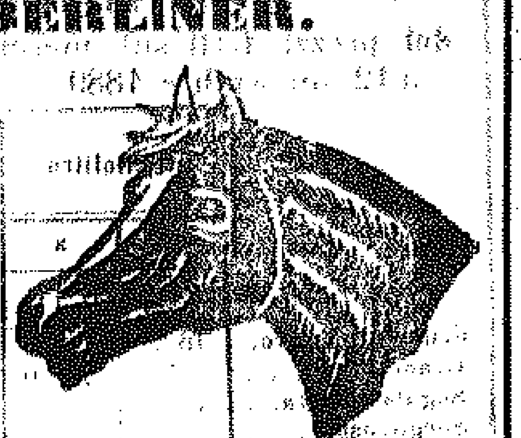
con vantaggio veramente grandissimo in tutti quei casi in cui sono indicate le preparazioni alcaline ferruginose. Nelle dispepsie a base anemica o di esaurimento nervoso, nelle affezioni catarrali lente dell'intestino, nelle clorosi, nelle cachessie palustri, nelle anemie conseguenti a reumatismo, a turbamento delle funzioni gastro-enteriche ed epatiche, furono sempre o quasi sempre efficacissime e ben tollerate. La relativa loro ricchezza in ferro, e la grande loro alcalinità (massime per sali di calce) spiega la grande loro efficacia, la perfetta tolleranza ad esse acque anche da parte di stomachi ed intestini delicati ed irritabili; la grande abbondanza d'acido carbonico spiega la valida loro azione diuretica, la facile loro digeribilità, e come si mantengono lunghissimo tempo inalterate.

Dott. Cav. M R LEVI, medico primario
docente nello Spedale civile generale di Venezia

Rivolgersi alla Ditta concessionaria in Milano **A. Manzoni e C.**, via San Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, palazzo del Municipio.

In **Udine** presso **Comelli, Comessatti, Fabris, De Vincenti Fescarini, Filippuzzi.**

RESTITUTIONS FLUID BERLINER.



L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superfluo ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, i fiacconi alle gambe, accavalcamenti muscolari e mantiene le giunte sempre asciutte e vigorose.

Blister - Anglo - Germanico.

È un vescicatorio risolvente di azione sicura, rimpiazza il fuoco, guarisce le distazioni, (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti delle necce e dei tendini, la debolezza e gli edemi ed i grossamenti delle gambe, i vesciconi, i capelletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. — È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri, delle gambe dei puledri, usato come *rivulsivo*; guarisce le angine malattie polmonari, artriti ecc.

Viscicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito in Udine presso la Drogheria di F. MINISINI, Via Mercatovecchio.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.

L'acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il loro colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle, alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che agisce sulla cute e sulle radici dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.** — Costa L. 4 la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono, a Milano, da MIGONE e C.i, Via Torino N. 11, e da tutti i principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75*

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE — SEDE IN GENOVA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI.

LINEA DEL PLATA partenze da Genova al 3, 14 e 24 d'ogni mese per Montevideo e Buenos Ayres. Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.

LINEA DEL BRASILE partenze da Genova agli 8 e 28 d'ogni mese per Santos e Rio Janeiro. Piroscafi: Fortunata R., Carlo R., Regina, San Gottardo.

(provvisoriamente sospesa)

Rivolgersi: Genova, amministrazione della Società, Piazza Nunziata N. 17. Ufficio Passeggieri di 3.a classe, Via Ponte Calvi N. 4-6

Subagenti della Società: Udine — Nodari Lodovico, Via Aquileia 29 — Spilimbergo, Arturo Trigatti — Fagagna, Candotti Melchiade — Palmanova, Steffenato Giovanni — Latisana, Pavan Ferdinando — S. Daniele, Miotti Nicolò — S. Pietro, Codolini — Cividale Michelini — Tarcento, Cussich — Ampezzo, Spangaro — Tolmezzo, Moro Giacomo.

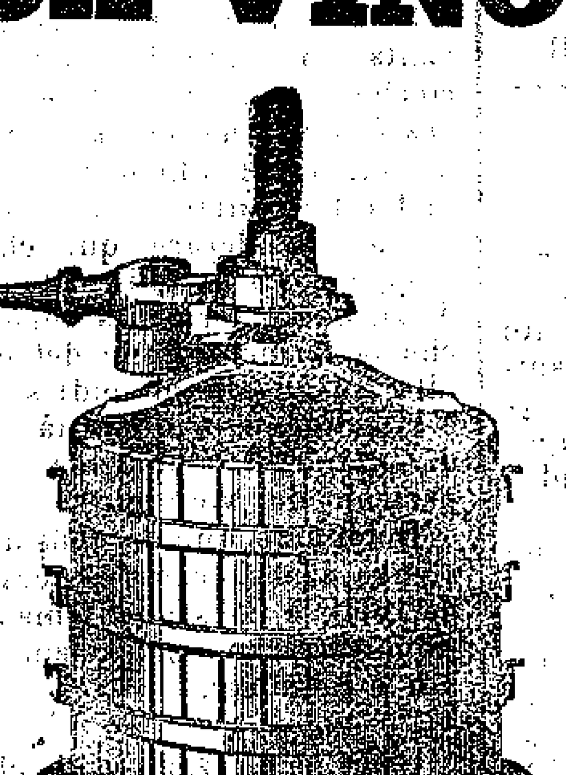
I PROPRIETARI DELLO STABILIMENTO LA VITTORIA
Viale Magenta, 66 — MILANO — Fuori P. Genova
CLERICI e RIZZI successori a D. BALDIZZONE
avvisano essere uscito il nuovo **catalogo**

Spedizione gratis dietro richiesta con cartolina a risposta pagata.

CHIEDERLO alla DIREZIONE dello STABILIMENTO

RICCA ESPOSIZIONE
Entrata libera
VIALE MAGENTA, 66

TORCHI DA VINO



A sistema migliorato ed a *prezzi ridotti* trovansi vendibili presso il Signor

DONATO BASTANZETTI

in Via Daniele Manin
ed in Via Aquileia Num. 130,
UDINE.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.15 ant	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 pom.	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 pom.
» 5.45 pom	omnibus	» 10.10 pom.	» 5.20 pom.	misto	» 11.05 pom.
» 8.20 pom.	diretto	» 11.10 pom.	» 9.55 pom.	omnibus	» 2.24 ant.
da Udine		**a Pontebba**	**da Pontebba**		**a Udine**
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 9.15 ant.	diretto	» 11.01 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 7.28 pom.	» 4.55 pom.	omnibus	» 7.28 pom.
» 5.54 pom.	diretto	» 7.51 pom.	» 6.35 pom.	diretto	» 8.12 pom.
da Udine		**a Cormons**	**da Cormons**		**a Udine**
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnibus	» 8.30 ant.	» 11.50 ant.	omnibus	» 12.35 p.
» 11.10 ant.	misto	» 12.47 pom.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 pom.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— pom.	omnibus	» 6.45 pom.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
da Udine		**a Cividale**	**da Cividale**		**a Udine**
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 ant.	misto	» 11.54 ant.	» 9.44 ant.	misto	» 10.15 ant.
» 3.30 pom.	misto	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	misto	» 12.58 pom.
» 6.40 pom.	misto	» 7.11 pom.	» 4.36 pom.	omnibus	» 4.59 pom.
» 8.28 pom.	mist.	» 8.57 pom.	» 7.30 pom.		» 8.01 pom.
da Udine		**a Portogruaro**	**da Portogr.**		**a Udine**
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant.
» 1.16 pom.	misto	» 2.37 pom.	» 1.12 pom.	misto	» 3.08 pom.

ANTICOLERICO
FERRO - CHINA - BISLERI

DI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO — Milano, 14 agosto 1887.

SERVIZIO SANITARIO

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Rinforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami - Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE
del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, R. Farmacia del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie

EAU DE LYS

Quest' acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie del viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

Avviso.

— Luce! più luce! — domandava morente il grande poeta tedesco Goethe sul punto di morte.

È la luce la grande aspirazione di tutti gli uomini. Non appena scende la notte e tutto il creato ravvolge nelle sue cupe tenebre; ecco per ogni casa accendersi vive fiammelle.

Immensi benefattori della umanità furono gli idealtori delle lucerne a olio ed a petrolio, delle candelle e dei candelieri, delle Lumiere, a bellezza — per tavolo, da sospendere al soffitto, da infiggere alle pareti — per uso di camera e di cucina, di atrio e di stalla, da carro e da carrozza. Benedetto chi si da il fastidio di tenere un assortimento ben provvisto di tutte queste varie specie di lumiere: ma tre volte benedetto chi tiene

Lampade trionfo — **Lampade trionfo**

che gareggiano colla luce del gas e colla luce elettrica, che abbagliano col loro splendore, e rallegrano gli spiriti e consolano i cuori.

Il negozio laboratorio DOMENICO BERTACCINI in via Mercatovecchio è riccamente fornito di tutte le sorta di questi lumi, lumiere, lampioni, fanali...